

La sacristia è mediocramente fornita de paramenti.

22

23

In questa chiesa, mentre era Prepositura, erano cinque canonici, li titolari de quali non hanno risedito né potevano risedere poiché non vi erano camere canonicali per loro habitazione né potevano tampoco fabricarle con li redditi de Canonici quali pur non bastavano per li vivere loro, perché li redditi de tre d'essi non valevano più di scudi 40 per uno l'anno et li altri uno scudi 23 et l'altro dieci solamente, né avevano entrate certe di distribuzioni " (14 r)

L'anno 1570 L'Illustrissimo Sig. Cardinal S. Prassede di b(eata) m(emoria) visitando detta chiesa ordinò che, di certi frutti d'alcuni canonicali vacanti et altri depositati, si fabbricassero le case Canonicali secondo il disegno che havesse dato l'ingegniero nominato da Sua Signoria Illustrissima, quale lo diede, et conforme a quello, furono fabricate due case sole de quali una è poco meno che fornita, dell'altra son fatti solo li muri et il tetto.

In questa chiesa residava il Prevosto solo senza alcun agiutto alla cura di 700 anime in circa di Communion)e, 430 nel corpo di detto luogo et 280 a 3 cassine fuori lontani un miglio. In questa chiesa non sono salarij né capellanie quali si potessero unire a detti Canonicali, escelto la sudetta del Canonico Crivello, né vi sono entrate per la fabrica della chiesa. Vi sono però certi beni della misericordia di valor annuo di Scudi 80 in circa, quali si spendono in sovvenir a poveri di quel luogo et, se ne avanza, in capo dell'anno si spendono nelli bisogni della chiesa. Le parrocchiali sottoposte a questa Prepositura et capo di Pieve erano l'intrascritte Uboldo, Cerro S. Vittore, Canegrate, Cassina S. Giorgio, Arluno, Casorezzo.

L'anno 1584 del mese di Agosto il sudetto Cardinal estinse la detta Prepositura di Parabiago et la ridusse in semplice parrocchia. Erresse uno di detti Canonicali in Coaulutoria di quel Rettore con carico di fare la cura dell' anime insieme con il Rettore, assegnandoli oltre il Canonico le decime (14v) della metà del territorio di Parabiago, qual era solita decimarsi da tre delli Canonici detti, et un stipendio perpetuo di sedici ducati di camera da pagarsili dal Rettore. Erresse poi in Prepositura et capo di Pieve la detta Parochiale di Lignano et in quella chiesa trasferiti quattro delli detti Canonicali di Parabiago de quali unì uno alla detta Prepositura di Lignano l'altro erresse in prebenda Theologale. Li altri duoi applicò alle distribuzioni cotidiane de Canonici. Da questa mutatione confessano li Nobili et altri di quel luogo di Parabiago, che restano meglio serviti che prima nella cura delle anime quando havevano un huomo solo obligato a tal servizio. Protestano, però, che voriano, in ogni modo, si restituissero le cose nel primo stato per l' honorevolezza del titolo della Prepositura et perché a certi tempi tra l'anno, come il Sabbato Santo, nel giorno del Corpus Domini, et nel giorno delle Centi Annusariate, curriculum alle cinque capi di Pieve tutti li Rettori sottoposti et molta parte de popoli di quelli luoghi processionalmente. Che è cosa honorevole et devota oltre che per ordinario le Prepositure et

capi di Pieve si danno a persone piu sulcienti, quali sono fatte dall'Arcivescovo Vicarij Foranei et hanno la facoltà d'assolvere tutti li sopradetti alla Prepositura da (15 r) casi riservati. El perciò tutti concorrono dove sono li Prevosti, di che essi restano hora privati et sono necessitati andar per tutte queste occasioni a Lignano lontano tre miglia. Hanno detto di più che questo fu favorito d'un miracolo occorso l'anno 1337 per ciò che, facendosi un conflitto di duoi eserciti nemici, in quel luogo apparve S. Ambrosio a cavallo in habito Pontificale con una sferza in mano in favore di uno d'essi, come riferisse il Coiro nelle sue Historie, per il che in honore di quel Santo, fu ivi fabricata una chiesa et Monastero, che anchora ritiene il nome di S. Ambrosio della Vittoria.

Hanno però alcuni nobili di Parabiago stimato si poco questa dignità di Prevosti, che pochi anni sono, Leonardo Caligari Prevosto fu da alcuni di loro percorso in chiesa de alcune ferite et tali malfattori furono escommunicati et vivono tutti escelto il principale. In questo luogo di Parabiago è il detto monastero di S. Ambrosio all'Eremo di Milano nel qual risiedono cinque sacerdoti et tre chierici la cui chiesa come anco il monastero è anticha e mal in ordine.

Vi è anco un'altra chiesa sotto il titolo di S. Michele et vi si celebra messa due volte la settimana dalli frati di detto Monastero per obligo che ne tengono di un legato. Questo luogo di Parabiago ha tre contrade una delle quali è fabricata di case d'rambi le pari et è longa duoi tiri di mano solo, et l'altre fabricate d'un sol parte. (15 v)

Habiliano di continuo in questo luogo otto famiglie di Nobili, de quali alcuni sono poveri, altri quattro o cinque nobili gli hanno possessori et vi stanno qualche parte dell'estate; qui non son botteghe d'arti escelto due di ferraro.

La chiesa di S. Magno nel luogo di Lignano, già Parochiale hora Prepositura et capo di Pieve, è fabricata in oltangolo alla con il volto bella è dipinta, ha quattro altari oltre il maggior, qual è verso oriente in una capella grande ben dipinta con le fenestre serrate di vetro, l'Arcona è molto bella e di gran pretio per le pitture et per li ornamenti. Non vi sono ancora le sedie per li Canonici, hanno però detto li Nobili et il Prevosto che hanno preparato parte della materia per farle. Questa capella è serrata di balaustris di marmo lustro di varij colori et li gradì, per li quali si assende alla capella, sono del medemo marmo, l'altre quattro capelle sono serrate di belle ferrate alla moderna et nel resto ben ornate. La sacristia è ben fornita di molti paramenti di tutti li colori usati dalla chiesa, di drappi di seta, et alcuni di broccato d'oro et d'argento et altri necessarii al servizio della Chiesa.

In questa chiesa risedeava un sol Rettore alla cura di 1580 anime di Communion)e ; vi si celebravano però molte messe da diversi capellani et salariati perpetui, doppo la nova erectione del (16 r) la Prepositura trasferitavi da Parabiago per l'ordinatione del medemo S. Cardinal. Risiede il Prevosto et tre Canonici, due de quali hanno cura di agiutarlo

nella cura delle anime, et tutti convengono ogni di a recitar l'horre Canoniche et la messa qual dicono bassa nelli giorni feriali, et la cantano le feste. Et li altri duoi Canonici, quali sono obbligati risedere, sin hora non lo fanno perche il Teologo è stato contento novamente. Et il prevosto andará fra poco a pigliar il possesso et a risedere. L'altro qual non vacava nel tempo dell'eretione non è anco vacato doppo l'eretione. Di questi cinque Canonici, quatro già erano in detta chiesa di Lignano inanti la nova eretione anchorché non risedessero, il quinto, cioè la portione Theologale, come si è detto, è stata eretta d'un de Canonici trasportati da Parabiago.

La sudetta translatione et eretione, fatta per esso Cardinale, già è stata eseguita in tutti li suoi capi, poichè già sono stati conferiti li detti beneficij con le qualità da lui ordinate. Parte cioè la Prepositura et un Canonico solo da esso, o suo Vicario et tre altri Canonici dalla sede Apostolica, et li Canonici residenti dicono l'ore Canoniche et gli altri duoi, secondo l'obbligo, aiutano il Prevosto nella cura delle anime. L'entrate de duoi Canonici applicate alle distribuzioni si distribuiscono tra li risedenti et interessenti. (16 v)

Il Coadiutore di Parabiago fa similmente l'ufficio suo intorno alla cura. Et il Rettor stesso di Parabiago è andato a Lignano nel giorno del Sabbato Santo a pigliar il oglij santi et alle processioni solite et al restante, secondo il solito, senza reclamarne, anzi, protestano di più di farlo per l'avvenire volentieri, sendo tanto comodo un luogo come l'altro a tutti, fuor che a duoi de quali però uno si acquieta volentieri alla detta translatione et nova eretione.

La fabrica di questa chiesa ha entrata de beni stabili ogni anno scudi 1400 et più che rendono scudi 233 d'oro quali si spendono a vicenda un año a maritar dodici pulle povere, l'altro nelli bisogni dela chiesa. Vi sono anco certe entrate delle della misericordia alla somma de libbre 150 ogni anno, quali si spendono in sovvenir a poveri.

Le habitationi Canonicali per tutti li Canonici non son anchor fatte, ma vi è solo habitazione per il Prevosto et un Canonico. Questo luogo di Lignano è diviso in due parti dal fiume Olona, et la parte minor si dimanda Lignarello, qual è una contrata sola longa un'archibugiata, dove è un spedale qual ha d'entrata ordinaria scudi 300 et si spendono in sostentarvi poveri vecchi et infermi. In questo spedale, quando si è visitato, erano fra maschi et femine 20 vecchi decrepiti et una inferma, quali si stanno di continuo et li è provveduto (17 r) d'ogni lor bisogno a spese dell' hospitale.

Nel medemo luogo di Lignarello vi è una chiesa sotto il titolo della Purificatione della Beata Vergine, altre volte capellania, et beneficio semplice hora unito a uno dell' Canonicali Coadiutorali, nella quale si celebra ogni festa dal medemo Canonico, che habita nella casa della medema Chiesa, et vi conserva il SS. Sacramento per comodità di quelle anime.

Nella parte maggior, detta Lignano, è un Monastero de Padri Zoccolanti

grande et bello, dove vivono di presente 13 frati et gli ne stavano già 15 et 20 come fu detto.

La chiesa di questo Monastero è grande et bella, soffiliata di una bella soffita : vi sono sei capelle latte in volto con le sue ferrate. Vi è anco un monastero di Monache di S. Chiara sotto il governo di detti Frati, nel qual vivono 16 Monache de redditi del monastero.

Vi è anco un'altra chiesa de Disciplini sotto il titolo di S. Ambrosio, dove si celebra ogni festa. Questa parte ha una contrada maestra et spaltosa et longa più di due lini d'archibugio fabricata dall'una et l'altra parte di case, nella quale rispondono sette o 8 altre strade piu brevi et strette, fabricata anchor lor da tutte due le parti di molte case: vi habitano di continuo 28 famiglie de Nobili. Vi sono molte botteghe, et diversi arte: Speciali, Sarti, Calzolari, Barbieri ecc. (17 v) Vi è anco un palazzo grande ma anticho de Arcivescovi de Milano.

Visse S. Carlo, doppo la translatione della Prepositura, poco piu de duoi mesi, nel qual tempo, come riferisse Monsignor Giussano, piu che mai era datto allo spirito, come presago del fine de suoi giorni qui giú in terra, et veramente camminava con pensiero di aggrandire questa chiesa. Anzi ho piu volte sentito che voleva in Lignano risedesse un Vicario, qual attendesse alle cause di questi contorni, acciò li sacerdoti non havessero occasione di andar a Milano et ivi fermarsi: ma la morte troncò il filo a molte cose. Doppo la quale, subito il Popolo di Parabiago incomincio a pretendere fosse la Prepositura di novo levata da Legnano et rimessa nella sua chiesa, adducendo le ragioni già dette di sopra. Et in questa prima commotione dirò quello che occorre perche quel Crivello, il cui nome non si mette, che ardi presso l'altare con alcune pugnalate ferir il Prevosto Caligaro, havendo comperato un par de cavalli novi per la carrozza, la prima volta che li mise sotto a prova, come indorniti si diedero in tal furia che, precipitosamente correndo, sbalzarono il patrone, qual faceva l'ufficio di cocheriero, dalla carrozza. Et caduto a terra, fu da cavalli et carezza calpestato in modo che ivi fini in publica strada li suoi giorni miseramente: il tutto attribuito all'esscesso commesso nella persona del Prevosto Caligaro conforme al detto di Nostro (18 r) Signore: <<Qui tangit nos, tangit pupillam occuli mei: Qui nos spernit, me spernit. Nolite tangere Christos meos>>. Per il qual giudicio, credo, restassero infimoriti quelli di Parabiago, come anco, intendendo la relatione fatta dall'Auditor dell'Eminentissimo di Cremona, furon tutte le pretensioni di quel popolo messe in silenzio. Et cossi il primo Prevosto, che fu un Padre Giovanni Battista Specio, allievo del seminario obliato della congregazione di S. Sepolchiro di Milano, restò in pacifico possesso. Questo fu, da S. Carlo, mandato in diverse delegationi in particular a Melito, fu fatto Theologo di Carnagno all'hora Canonica formate, se ben poi, dall'Eminentissimo Federico Borromeo, ridotta in parte a Milano in S. Ambrosio maggior, et Biblioteca Ambrosiana.

Dal medemo S. Carlo fu fatto Prevosto di Nerviano et poi a Legnano, ove, per essere nova Prepositura, faceva bisogno di persona qual havesse qualche isperienza delle cose della chiesa. Et veramente haveva veduto far tante Sinodi, et Concilij Provinciali, tante congregazioni, che meritò in un medemo tempo esser Vicario Foraneo di Ire Pievi: della sua di Legnano, Dayrago et Busto. Vivendo, furon fatte molte cose et ornamenti in questa chiesa et in particolar le case Canonicali nella forma che hor si vedono. Vide anco duoi suoi nipoti Prevosti: cioè il sig. Carlo Prevosto di Arcisato, et il Sig. Giovanni Jacomo di Carnagho. Instiui la capella di S. Carlo, con il reddito di due messe feriali la settimana, tirando il Cappellano L.103 (18 v.) dalla Comunità di Legnano. Resse questa chiesa dalla translatione della Prepositura, che fu l'anno 1584, sino all'anno 1627 a 13 Novembre, che anni 43 fanno.

Nè mi par fuori di proposito accennar qui quello che questo buon Prevosto disse pochi giorni avanti passasse all'altra vita. Perché, passando Jo per la piazza di Legnano, mentre slavo curato della parrocchiale di S. Hilario di Mannato, pleva di Busto, doppio parlato seco et essendomi lecenziato disse a molti, quali erano con lui: <<Questo sarà il mio successore>> cosa fuori d'ogni mio pensiero. Et cossi avvenne perchè de 16 concorrenti il Cardinal Federico, Arcivescovo di (Santia) Memoria, disse vedendo la noita: <<Voglio questo Pozzo di Mannato>>. Fui di sua commissione chiamato, et perchè haveo presentato l'animo di questo Signor, prima d'esser da lui andai da Monsignor Piola et Monsignor Bosso Canonici ordinarij del Domo et persone dotate di gran spirito, et li conteri quanto haveo presentato dimandando anco, con addur la mia debolezza, se potevo subterfugere questo carico.

Mi dissero che non doveo ritirarmi pensando che tal fosse volontà del Signore quando l'Arcivescovo havebbe tal pensiero. Compariva mattina né alle persuasioni del buon Pastor non potei di meno che non mi rimessi, et così quella medema mattina ne fui investito, esaminato prima.

Et si abbalterono (19 r) per a ponto il sig. Bosso Prevosto di S. Laurentio et sig. Ayrono Prevosto di S. Nazaro in Milano per esaminatori et ambi duoi miei maestri in seminario). Pigliar il possesso il sabato ultimo di Carnevale, et la terza Domenica di quaresima incomincia a risedere, predicando in quella il Padre Giovanni Battista Piola dell'Uncoronata, et fratello del già mentoato Monsignor Fabricio Piola. Risudevano in questa chiesa allora li Reverendi: Padre Pietro Francesco Machi Canonico Coadiutore, qual ha servito anni 42 a questa chiesa et di età d'anni 70 fu fatto Canonico in Busto, et vive, scrivendo questo, con molta prosperità.

Il 2^o Coadiutor Padre Bartholomeo Civelli da Uboldo, qual morì l'anno 1622 nel contagio. Per Trovare il Reverendo Padre Giovanni

Battista Carminata, qual nel contagio fu mandato Curato a Cropello, ove era un suo fratello. Uno altro Canonico era Padre Hercole Vismara, qual morì poco avanti che si attaccasse il contagio.

L'altro Padre Ambrosio Bosso, qual morì di contagio l'anno 1631 nel giorno medemo con Padre Gaspar Luppi Sacrista, essendo prima morto che trovai, qual era Padre Ambrosio Crespi della casa dell' ultimo Curato.

Et per organista Padre Aurelio Sesto. (19 v)

DELLE RELIQUIE CHE SI TROVANO IN S. MAGNO

L'anno 1613, essendosi sollevati molti rumori di guerra, atteso che il Duca di Savoia Carlo Emanuel, nel mese d'Aprile occupò Tirno Moncalvo et Alba, sotto il Duca di Mantua, fu necessario assoldare molta gente si nostrana come anco Alemana et il Duca medemo di Savoia vi lasciò Vercelli, governando il stato Don Pietro di Toledo. Aquelato che fu questo rumore et restituito Vercelli, furono mandati alcuni soldati in particolar il terzo del sig. Cavaglier Pecchio in Sardegna. Fra questi si ritrovava il Signor Accurio Lampugnano figlio del q(uondam) Sig. Severo, il Sig. Gio Battia figlio del Sig. Carlo Lampugnano, ufficiali et furono ambi duoi in successo di tempo Capitani, per esser questi l'isola fertile et esposta alle frontiere dei molli stati, se ben richiamato poi per mandarlo alla ripa di Chiavenna, per interrompere il dissegno de Francesi, quali cominciavano occuparla et d'indi furon incamminati alla Fiandra.

Questa Isola di Sardegna è posta nel mare mediteraneo, o Tirno che vogliamo dir, giurisdizione del Serenissimo Re di Spagna, detta Sardegna da Sardo figliuolo di Hercole il qual, venendo dalla Libia con gran numero de gente et in particolar di persone avezze all'agricoltura, (22 r) fu il primo che incominciasse a coltivar quell' Isola. Si chiamava questa Isola Sandalioitis, dedotta questa parola, dalla forma che tiene il sito di una sola di scarpa. Haverà qust' Isola di circuito in circa a 560 miglia di larghezza nella maggior ampiezza di quella sarà in circa miglia * [3]... Ha questo mare d'intorno virtù di coralli. In quell'Isola non si vedono lupi né serpi. Ha molte citta, ma la principal è Cagliar ove risiede il Vicere) ove anco l'ossa del Padre Sant'Agostino si conservarono un pezzo, cola trasferite per le guerre che regnarono in Italia sin che, da Heliprando Re furono ridotte a Pavia. Nella medema Isola regnò un pezzo l' Heresia di Ario, come a ponto riferisse Pietro Natale nella vita di S. Lucifero, Arcivescovo di Cagliar, quale visse nel tempo di Constantio Imperator fautor di quella. Questo anco mandò in esilio il Santo Arcivescovo nella Palestina, là dove scrisse quel libro de fide et lo mandò al medemo Imperatore. Et perchè in quello maggiormente dannava la sua setta, più s'adriò, ma d'indi a poco morendo Constantio et succedendo Juliano, tornò al suo vescovato sotto il cui imperio morse anco, come afferma Santo Hieronimo de viris Illustribus. Per questa maladella setta molti servi di Iddio, non volendo a quella (22 v) aderire, venivano martirizati, si di quell' Isola come fu un Giuliano conte di Cagliar et Restituta madre di S. Eusebio Vescovo di Vercelli, et tanti altri. Come anco a questa Isola erano relegati molti altri da diversi paesi, acciò che ivi dove si trovavano prestare nel affetto alla fede di

Cristo, dassero anco la morte a suoi fedeli, come in tanti lochi del Martirio si vede, che però quest' Isola, et in particular la Città di Cagliari, è come un cimitero de corpi de Santi martiri.

Ma quello che fa a questo proposito, fuori di questa città, verso il meridio in circa un quarto di miglio, nella strada per andare alla miracolosa chiesa della Beata Vergine, detta la Madonna di buona ana, si vede una chiesa sotto il titolo di S. Saturnino, molto antica, et ivi d'intorno si sepevano li Santi Martiri che venivano martirizati in quella persecutione, et, persa per la lunghezza de tempi ogni memoria, era quel circuito di chiesa ridotto a collura, seminando ivi hortaglie. Avvenne che in Roma si trovò scrittura, o libro che fosse, qual parlava de martiri fatti in questo paese et ivi sepolti, et fu mandato a Cagliari, la qual città con li Superiori Ecclesiastici, deputò duoi Padri Capucini et un Cittadino medico quali facessero diligenza et esatta perquisitione con operarii, accio simili tesori non stassero più occulti. Et questo fu a ponto in tempo nel qual si trovavano in quella (23 r) città questi Signori Lampugnani. Si diede principio a questa impresa et li medemi soldati agglutavano, et si cominciò trovare sepolcrici: altri di pietra, altri de mattoni, con li corpi de Santi presso de quali si vedeva anco la memoria et inscriptione con il nome di questi Santi in marmo, sin dal tempo del lor patimento et martirio. Et come che il medemo Sig. Acurtio Lampugnano tenea il suo alloggiamento presso la muraglia della città, et più vicino a questa chiesa di S. Saturnino, spesso anco si trovava ivi a questa perquisitione, et hebbe gratia di entrar in molti di questi Santi Sepolcrici, come in particular in quello di S. Geromo et compagni. Et il medemo attesta che, se ben era tanto tempo che questi Santi stavano ivi sepolti, si vedevano però senza un minimo segno d'humidità, quantonque espolti alla campagna et, quello che arecca non poca meraviglia, esalavano da quei sepolcrici odori suavissimi a tale che non sepolcrici, ma odorose profumerie si sembravano. Il che fa fede grande della verità et identità del fatto. Ma non minor fede fanno duoi casi occorsi per queste Sante reliquie : alcuni delle galere del gran Duca di Toscana, che colà eran andati non so per che fare, hebbero ardire pigliar di quelle Sante reliquie senza le dovute facultà, et volendo far vela et proseguir il suo cammino, non fu possibile partirsi dal porto (23 v) che però, accortosi della caggione, reslittirono le medeme Reliquie.

Il medemo avvenne a certi navigli quali venivano verso Genova, perché, havendone seco di queste Reliquie, senza alcuna facultà levate, avvicinatossi a questa città, non fu possibile prender porto, non obstante che da Genovesi fossero per questi naviganti fatte orationi et esposto il SS. Sacramento. Accortosi della caggione di tanta fortuna, gettarono quanto havevano di queste sante Reliquie nel mare, il che

Autore: Il fu past. Facolto Reverend. portico.

Non cossi avvenne a questi del Terzo del Cavaglier Peccio perché, havendone haula di queste Sante Reliquie, questi Signori Lampugnani, con le debite facultà et licenza del Reverendissimo Vicario Generale Don Sebastiano Caria, Vescovo di Madaura posta nelli confini della Gallulia et

34

35

Numidia et Primitiero della Metropoli di Cagliari, qual all'ora nel 1624 reggeva quella provintia, essendo prima, poco avanti si partissero, nel mese di Dicembre, morto l'Arcivescovo Don Francesco Resquini della medema città et provincia di Cagliari, poiché hebbero sempre prospera et felice navigatione. Et la grata che ebbero questi Signori non fu d'una reliquia solo, ma de molti, con pensiero di collocare in questa collegiata di S. Magno di Legnano, sua patria.

Nella collegiata, prima, vi erano alcune haula dal Sig. Giovanni Ambrosio Lonati, qual dimorò per qualche spatio di tempo in Roma per alcuni affari dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Federico Borromeo Arcivescovo, et di là, le portò in queste (24 r) parti dandole a questa collegiata, come ne consta per l'istrumento rogato da Giovanni Battista Moneta Notaro nell'Arcivescovato, et queste furon quelli pezzi grossi in particolare di S. Basso, S. Pholomeo martiri, con altre poste nelli reliquarij in forma di Agrus. Quelle reliquie portate da Sardegna saranno più a basso notate, in particular quelle che si honorano in queste chiese essendone prima state, dopo riconosciute, di quelle, come diremo, datli alcuni pezzi ad altre chiese.

Ma prima che si collocassero in questa collegiata furon consignate al molto illustre et molto Reverendo Signor Aluigi Bosso Canonico Theologo ordinario della Metropollana di Milano, accio le riconoscesse et vedesse le facultà et ricapiti, in virtu de quali, erano state queste reliquie trasferite. Il qual Monsignor Bosso, con facultà dell'Eminentissimo Arcivescovo, le approvo per vere; et del tutto ne fu rogato l'istrumento nell'anno 1626, il dì 8 Genaro, dal Notaro della Cancelleria Archiepiscopale Giovanni Fiorino. Et in quello si vedono non solo le deputationi fatte dal medemo Arcivescovo nostro come anco il nome de tutte le reliquie et facultà di estruente fatta dal detto Reverendissimo Vicario Generale di Cagliari. Riconosciute per autentiche furono consignate al Sig. Prevosto di questa collegiata con riserva di farne picciola parte alla parrocchiale di Abbiato Guazone, pieve di Carnago, ove dimorano alcuni parenti di questi nostri Sig. Lampugnani et questi sono : un ditto di S. Pietro martire Callarano, di S. Christina martire Callariana (24 v) alcuni frammenti de Sante Cecilia, Suina, et Ginia martiri, della testa di Santa Rigniese, un ditto di S. Filippo martire, di S. Ignatio, et Reparata martiri Callariani, al Sig. Antonio Lampugnano cugino del Sig. Capitano Acurtio.

Alla chiesa di Marmato, pieve di Busto, essendo Jo Agostino Pozzo Curato et a mia istanza : un dente di S. Fedele martire, di S. Giacomo Prete et martire, di S. Pontiano martire, collocate nella Chiesa di S. Hilario. Alla chiesa di S. Stefano di Olgiato Olona medema pieve di Busto di S. Stelana et S. Fustico martiri.

Essendo Jo, Agostino suddetto, successo in questa Prepositura l'anno 1028, pigliando il possesso nel mese di Febraro, procurai che queste Sante Reliquie collocate in qualche o arca overo reliquario, fossero. Però, havendo questa terra di Legnano alcuni valenti inluggiatori, un Giovanni Battista Salmofrigo fece li primi, quali sono in forma ovata con mirabile architettura le casse tanto di queste,

che si osservano in S. Magno, come quelle della contrada di Legnarello, da Giovanni Paolo Rosselli, nelle quali con bellissimo ordine furono riposte. Et si hebbe, sempre sin dal principio che furono questi tesori arrecati a questa chiesa, animo di far una solennità in honor di questi Santi, ma, sopraggiunti molti disturbi et di carestia, guerra, peste come diremo piu avanti, convenne differire. (25 r)

DELLA FESTA APPARATO ET PROCESSIONE

Fu stabilito l'anno 1634 di far questa solennità con far anco una solemne processione et, per questo effetto, congregati a petitione dell' Illustrissimo Signor Cavaglier Hierosolimitano Ioseffo Lampugnano tutti li signori et Nobili della terra con alcuni altri et mercanti, fu stabilito per il 24 Settembre, che cadeva in Domenica, del Medemo 1634. Et fra tanto si procurò da Roma una Indulgenza plenaria et ne fu avisato il popolo in Chiesa dal Prevosto di quanto si era concluso di fare, et nelle feste della Pentecoste quel valente Padre Predicatore, il Padre Mariano all'hora Guardiano de Padri Capucini di Verano, predicò in quelle tre feste animando et invitando il popolo a disporsi per questa solennità et promise intervenire con la predica come in effetto fece. Et se bene erano queste sacre reliquie state riconosciute et approvate, come si è detto da Monsignor Bosso, si ottenne però anco dall' Arcivescovato la facoltà di poter far la processione qual è del tenore che segue.

ANTONIUS De NOBILIBUS (JURIS) (UTRISQUE) DOCTOR)
Protonotarius Apostolicus et Curiae Archiepiscopalis Mediolani
Vicarius Generalis etc.....

Dilecto nobis in Christo Reverendissimo Domino Augustino Putho Preposito Collegiatae Ecclesiae Sancti Magni Burgi Legnani et Vicario Foraneo plebis, et Universis Christi fidei libus utriusque sexis in collis dicti loci Legnani Mediolanensis Diocesis Salutem in Domino. Significantis (25 v) nobis nonnullas sacras Reliquias superioribus annis ex Ecclesia Sancti Saturnini civitatis Callaritanæ in provincia Sardiniae cum opportuna facultate extractas Mediolanumque translatas a Domino Curio Lampugnano Ecclesiae collegiatae predictae dono datas, ac servatis servandis recognitas et approbatas fuisse.

Nunc autem ad maiorem Omnipotentis Dei et Sanctorum gloriam, vos cupere easdem sacras reliquias processionaliter differre intra fines dicti Burgi et super hoc licentiam postulastis. Quare nos precibus vestris quantum in Domino possumus annuere volentes ut quarto die Dominico, mense Septembris processionem earundem Sacrarum reliquiarum facere possitis his nostris pro hac vice tum vulturis facultatem concedimus servatis tamen conditionibus sequentibus. Ut nimirum processio ista maturum tum tempore, seu ante prandium fiat ambitus processionis prius a te Domino Preposito, et Vicario Foraneo designatur, tollantur representationum abusus, et armatorum abusus, et strepitus ceteroque omnia, qua decet pietate et relectione fiant. In quorum fidem etc. Datum

Mediolani ex Palatio Archiepiscopali die 9 mense Septembris 1634.

Signatum Antonius de Nobilibus Vicarius Generalis

locus sigilli P.M.R.V. Cancellarius Archiepiscopalis

Jo. Bapta Pellizonus Coadiutor (26 r)

Et perchè il tutto passasse con quella maggior autenticazione fosse possibile, non si mancò haver tutti li necessarii ricapiti, non obstante fossero di già state queste Sante Reliquie riconosciute, et approvate si procurò anco dal medemo Sig. Vicario Generale la facoltà di poterle esporre pubblicamente come si vede nella seguente patente qui registrata ad verbum.

ANTONIUS de Nobilibus (Juris) (Utriusque) Doctor) Protonotarius Apostolicus Curiae Archiepiscopalis Mediolani Vicarius Generalis etc. Universis, et singulis presentes litteras inspecturis salutem in Domino. Cum nonnullae sacrae Reliquiae superioribus annis ex Ecclesia Sancti Saturnini Civitatis Callaritanensis cum facultate Illustrissimi et Reverendissimi Domini Episcopi Civitatis extraxerant et ad hanc Mediolanensis Civitatem per Dominum Curium Lampugnatum transmissa servatis servandis, a quondam Illustrissimi et ad. R.D. Aloysio Bossio I.U.D. Protonotario Apostolico tunc Canonico ordinario Ecclesiae Metropolitanae Mediolani ad proscriptum S. Concilium Tridentinum recognitae et Ecclesiae Collegiatae Sancti Magni Burgi Legnani Mediolani Diocesis dono datae fuerint, nos honestae et piaae petitioni Reverendi domini Augustini Putei Prepositi dicti Burgi Legnani quantum in Domino possumus annuere volentes his nostris opportunam facultatem concedimus, ut infra scriptae Sacrae Reliquiae collocari et publice exponi possint in predicta Collegiata Ecclesiae Sancti Magni Burgi Legnani, Mediolani Diocesis, ad hoc ut ibidem pia concurrentium devotione colantur. In quorum fidem etc. Datum Mediolano ex Palatio Archiepiscopali die 2 mense Septembris 1634 Reliquiae vero sunt infra scriptae: (26 v) Sancti Hierij et sociorum martyrum, Sanctarum Romaniani et Valerij martyrum, Sancti Philippi martyris, Sanctorum Tehni et Alberti martyrum, Sanctae Valeriae martyris, sancti Evodij martyris, Sanctorum Fabiani Federici Leupoldi et sociorum martyrum, Sanctorum Telasij et Illoquini martyrum, Sancti fidelis martyris, Sanctae Florentiae virginis, et martyris, Sanctorum Theodoret et Felicis martyrum, Sanctae Vitaliae martyris, Sanctae Igneseae. Ex arca Sancti Saturnini martyris; sancti Rustici martyris, Sanctae Luciferae martyris, Sanctae Bonifaciae martyris, Sanctae Stefanæ martyris, Sanctae Patinae virginis et martyris, Sancti Iacobi Presbiteri et martyris, Sanctae Eliae martyris, Sanctae Romanianae martyris, Sanctae Agnetis martyris, Sanctae Numidiae martyris. Ex arca Sanctae Eliae eremitae, Sanctorum Adonis et Nuginæ martyrum, Sanctae Christianae martyris, Sanctorum Cissili et Camerini martyrum, Sancti Eulimij episcopi et martyris, Sancti Sisini martyris, Sancti Pupagni martyris, Sancti Ignacij martyris, Sancti Severi episcopi et martyris, Sancti Venerij martyris, Sanctae Benedictae

virginis et martyris, Sancti Maximi martyris, Sancti Juliani martyris, Dimni martyris, Sanctae Reparatae martyris, Sancti Mauri martyris, Januarii martyris, Terrae Sepulchri Sancti Saturnini martyris, Sancti Bonifacii et Petri Tribuni martyrum, Sociarum Sanctae Valeriae martyris, Ex vestes Sancti Filippi martyris, Sancti Petri martyris, Sanctae Restitutaë martyris, Sancti Luserij martyris, Sancti Lucieri confessoris) Archiepiscopi Sancti Pontiani, Sanctorum Adonis et Nupinae martyrum, sancti Victoris martyris. Sancti Ponciani martyris, Sanctae Emeritaë martyris Sanctae Suinnae martyris, Sanctae Agnetis martyris, Sancti Colli martyris, Sancti Martini martyris, Sancti Juliani martyris, Sancti Erasmi martyris, Sancti Bonifacii episcopi, Sancti Gavini, Sancti Enumeri martyris, Sancti Restituti martyris, Sanctae Restitutaë martyris, Sancti Antiochi martyris, Sanctae Eulimphae virginis martyris, Sancti Acai martyris Sancti Bartholomei martyris Sancti Blasii martyris etc....

Signalum Antonius de Nobilibus Vicarius Generalis.

Prom. R. D. Cancelleria

Archiepiscopali

Jo Bapla Pellizonus Coadiutor

Si vedono anco molti altri fragmenti de diversi Santi de quali nell'Instrumento della (27 r) recognitione fatta dal medemo Monsignor Bosso qual si metterà anco in questo memoriale. Et perchè nella congregazione, acennata di sopra, fu anco proposto il modo che s'havea a tenere in questa solemnia, perciò dal Prevosto fu fatta una nota et letta alla presenza de congregati, nella quale si vedeva quanto faceva bisogno et a ciascheduno di quelli Signori fu data qualche carica. Ad altri per la musica, altri furono deputati per proveder la cera, che vi bisognava in quantità, altri perchè fusse parata la chiesa, chi per Bombardini et mortari grossi et polvere, chi per vestir vintiquatro Angioli, che vi bisognavano per portar le torchie, chi d'invitar et albergar il Clero secolar come anco Regolare, chi per attendere alle porte Trionfali, chi alli Pittori per far un quadro ove si vedessero li Santi in Gloria, chi per le Barre per portar la Sante Reliquie.

Et di queste cariche gran parte si habbe il Sig. Cavaglier Joseffo sudetto, qual oltre tanti signori et cavaglieri che intervennero, spessò anco la musica, che in qualche numero venne da Milano, et per le cose che s'havevano a procurare in Milano, fu eletto il Sig. Giovanni Battista Lampugnano detto, et il Sig. Capitan Cesare Vismara.

Venero huomini da Milano, alcuni giorni avanti la solemnia, la cui professione è di parar le chiese et con il mezo di Monsignor Francesco Maria (27 v) ordinato in Domo quali seco condussero molti ornamenti di panni zandali, Cherubini di più sorti et altri ornamenti. Et in quatro giorni restò la chiesa di S. Magno talmente apparsa che un paradiso sembrava, poichè li Pittori ornò tutti i vanti di rancia, sopra di questo camminavano fiocchi di zandale bianco et cherubini, nelle estremità vi erano fregi di Edera, con carla colorita et orpelle, ogni volto havea li festoni di zandale;

